

La Collezione Pasquali del Museo Civico di Sanremo

Nel 2005 il Museo Civico di Sanremo acquisisce 11 sculture di Vincenzo Pasquali, autore della celeberrima *Primavera*, insieme ad una valigia contenente documenti di notevole interesse storico-artistico: disegni, studi, fotografie, cataloghi d'arte e la collezione di attrezzi da lavoro. L'acquisizione della Collezione e dei documenti ha offerto l'opportunità di ricostruire la vicenda artistica di uno scultore profondamente radicato nella città di Sanremo consentendo di riportare alla luce le tappe della sua lunga e proficua attività.

LE SCULTURE

Restaurate da Francesca Olcese Torazza con la supervisione della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria, le opere sono in maggior parte studi e modelli preparatori, in gesso e materiale refrattario, per sculture in marmo e in bronzo. Tra queste spicca la Statua di Flora, variante in stucco e terre naturali della più famosa Statua della Primavera, che il Comune di Sanremo aveva commissionato a Vincenzo Pasquali tra il 1924 ed il 1926 per simboleggiare l'immagine della città dei fiori. Le altre opere acquisite sono: Il *Cristo risorto*, gesso per la Tomba Husted del Cimitero della Foce, ora collocato nella chiesa cimiteriale di Armea; *Cavallo in forma anatomica*; *La ventata*; *Fioriera, Capo della figlia Pia*; *Sull'abisso*; *Fioriera con figure femminili*; *La Madre*; *Immagine di Cristo*; *Formella con figure mitologiche*. Due di queste opere sono state individuate come frutto del lavoro artistico di Nello Pasquali, figlio di Vincenzo e valente scultore lui stesso. L'insieme recentemente pervenuto al Museo testimonia la varietà della produzione del Pasquali (funeraria, pubblica, d'arte decorativa, privata) e la sua evoluzione stilistica. Dal classicismo della formella, realizzata dall'artista nel 1908, all'evidente matrice simbolista del *Cristo risorto*, al florealismo tardo-liberty esemplificato dalla statua della *Flora*, fino ad un linguaggio retorico e celebrativo, di cui è emblema il busto di Vittorio Emanuele III. Alcuni di questi gessi furono esposti alla *Prima mostra d'arte d'artisti sanremesi* realizzata tra il 1931 e il 1932.

IL LABORATORIO DELLO SCULTORE

La collezione comprende, oltre ai gessi, la documentazione cartacea proveniente dall'Archivio Pasquali, che costituisce un'eccellente occasione per ricostruire il laboratorio di uno scultore attivo tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento tra Toscana e Liguria.

Repertori e Modelli di Studio

L'ampio repertorio di documentazione fotografica artistica reperita da Pasquali presso gli studi fotografici Alinari, Anderson, Brogi e Noack, permette di ricostruire la sua formazione artistica autodidatta. Nella sezione sono raccolti gli Studi Progressivi del *Disegnatore italiano*, illustranti exempla di arredi, di elementi architettonici classici e di incisioni, e collezioni di riviste d'arte e d'architettura dell'epoca.

Disegni

I circa settanta disegni pervenuti al Museo sono stati eseguiti dallo scultore tra gli anni venti e gli anni trenta del Novecento come esercizio preparatorio alla realizzazione di opere monumentali e cappelle funerarie. La sua ricca progettazione si estende da modelli statuari a progetti architettonici, a schizzi per elementi d'arredo.

Panchine, vasi, fontane, figure per la realizzazione di statue funerarie documentano la varietà della sua produzione artistica e permettono di ricostruire la corrispondenza fra progetto e opera, come nel caso della Tomba Manzo realizzata per il Cimitero della Foce di Sanremo.

Evidente è la differenza stilistico-formale tra le opere progettate negli anni venti di esplicita derivazione tardo-liberty e simbolista e le opere realizzate nel decennio successivo dove la figura dell'angelo, della donna o del Cristo viene gradualmente sostituita dai puri volumi monumentali delle strutture architettoniche, private di ogni elemento decorativo.

Attività commerciale: i cataloghi dei prodotti artistici

Abile scultore, che promuove nella piccola città di Sanremo la cultura liberty e florealista presso una committenza ricca e ambiziosa di essere rappresentata, Vincenzo Pasquali è anche un imprenditore di grande intuito che riesce a creare, grazie ai suoi continui contatti con la sua terra d'origine, un canale preferenziale per l'importazione e la vendita dei prodotti artistici toscani nel Ponente ligure.

Fin dai primi anni del Novecento Vincenzo Pasquali conduce una proficua attività commerciale nel suo atelier di Corso Inglesi e nel suo negozio di Corso Umberto. I cataloghi di vendita ritrovati nella valigia dello scultore appartengono alla manufacture di Signa, alla Premiata Fonderia Artistica Vignali e alla Premiata Società Ceramica Colonnata Sesto Fiorentino a testimonianza del rapporto commerciale che manteneva con la Toscana dei cui prodotti era il principale distributore.

Vincenzo Pasquali nasce nel 1871 a Scarlino, in provincia di Grosseto, da una famiglia contadina. Conscio della sua abilità artistica decide di dedicarsi all'attività scultorea e di aprire a Grosseto la ditta Fratelli Pasquali, un "Laboratorio di scultura architettura e ornato", che vede impegnati oltre a lui i fratelli minori Alfredo, Samuele e Ferruccio. La ditta riceve le commissioni di lapidi e monumenti funerari, di arredi per giardini, nonché di busti e monumenti pubblici: nel 1889 Vincenzo esegue il Monumento a Felice Cavallotti per la città di Grosseto e nel 1900 quello dedicato a Giuseppe Garibaldi, ancora oggi visibile nella piazza principale di Scarlino.

Nel 1902 i fratelli Pasquali, guidati da Vincenzo, affrontano un'ulteriore sfida: aprono a Pistoia la Fonderia artistica in bronzo Fratelli Pasquali. L'attività, che conterà trent'anni di fiorente esercizio, si occupa della fusione di oggetti d'arte sacra, d'arredo urbano e del giardino destinati ad una committenza privata aristocratica ed alto-borghese, e di grandi monumenti pubblici. Dopo pochi anni dall'inizio dell'attività Vincenzo decide di lasciare ai fratelli la Fonderia per andare ad aggiornare la sua arte in Liguria. Inizialmente si stabilisce a Genova dove conosce e studia le più importanti personalità artistiche che operano sul territorio ligure - Leonardo Bistolfi, Eugenio Baroni, Venceslao Borzani, Gino Coppè, Edoardo De Albertis - adeguando il suo stile eclettico e realista alle nuove istanze simboliste e liberty.

Dopo un periodo di studio e di aggiornamento nella grande Genova, sceglie, per avviare la sua attività scultorea e commerciale, la più piccola e strategica città di Sanremo, crocevia fra Italia e Francia e meta ambita dell'aristocrazia delle ricche colonie straniere. Nel 1915 si trasferisce a **Sanremo** con la moglie Agnese e i suoi due figli Italia e Nello, dove apre uno studio di scultura ed una galleria. L'esercizio commerciale, la cui insegna riportava la scritta "*Florentiae Ars*", vendeva sculture, oggetti di arte decorativa e di arte sacra in bronzo, marmo e ceramica proponendosi come centro di diffusione del gusto e dell'arte toscana e nazionale nell'estremo ponente ligure.

In breve tempo diventa lo scultore più ambito tra le ricche famiglie aristocratiche e borghesi che gli commissionano oggetti e sculture in marmo per la decorazione delle loro ville e dei loro giardini, nonché la realizzazione delle loro tombe di famiglia. Così hanno origine le Tombe *Aurigo*, *Luigi Biga*, *Giacomo Borea*, *Husted*, *Fontanelli*, *Manzo*, *Vacchino*, *Raffa*.

Nel 1923 viene consacrato dalle pubbliche autorità scultore ufficiale della città: progetta e realizza il **Monumento ai caduti** (rimosso e fuso nel 1943), un'imponente opera in bronzo eretta in Corso Umberto - oggi Corso Mombello - simbolo della partecipazione della città di Sanremo alla tragica Grande Guerra. Da qui una serie di commissioni pubbliche che lo renderanno sempre più presente sul territorio sanremese e ligure: la **Primavera**, il **San Francesco d'Assisi** presso il sagrato della Chiesa dei Cappuccini, L'**Ondina**, oggi nei giardini di Corso Mombello, il **Monumento Cripta-Ossario ai caduti** nel Cimitero della Foce, la decorazione scultorea del **Campo Polisportivo** del Littorio. Nel 1931 partecipa con 23 opere alla **Prima mostra d'arte degli artisti sanremesi** e nel 1934 alla **Mostra d'arte e Fiera degli artigiani** organizzata dall'Azienda Autonoma di Turismo di Sanremo.

Specializzato nella progettazione e realizzazione dei monumenti ai caduti viene chiamato a realizzare i Monumenti di Taggia, Dego, Spotorno e Lione. Muore a Sanremo il 15 maggio 1940.



Assessorato alla Cultura,
Biblioteche e Musei

Servizio Museo

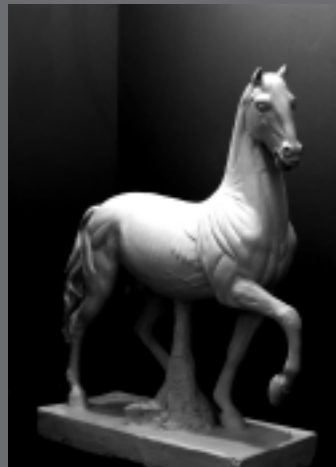
Responsabile Museo: Dott.ssa Loretta Marchi,
conservatore-bibliotecario
Museo civico di Palazzo Borea d'Olmo
Via Matteotti, 143 - Sanremo
Tel. 0184.531942 Fax 0184.500676
ufficio.museocivico@comunedisanmarco.it

Brochure a cura di Loretta Marchi
con la collaborazione di Sara Chierici,
Alessandra Piatti, Chiara Tonet



La Collezione Pasquali

Museo Civico di Sanremo



Cavallo in forma anatomica

Gesso, 100x104x32 cm

Il piccolo cavallo dettagliatamente definito nella muscolatura è uno studio anatomico per un monumento equestre, l'ultima fase del processo scultoreo-formativo prima della effettiva realizzazione. Al suo interno è sorretto da un'armatura in ferro - visibile prima del restauro - che dalla pancia fuoriesce a collegarsi alla base.



Fioriera con figure femminili

Gesso, 44x44x30 cm

Il gesso è una piccola fioriera con figure femminili nude e danzanti in posizione simmetrica: entrambe hanno un braccio alzato all'indietro e la gamba opposta sollevata da terra come a seguire i passi e i gesti di una danza.

La produzione di oggetti d'arte decorativa occupa una parte molto rilevante dell'attività commerciale dello scultore: fioriere, panche da giardino, pozzi con motivi decorativi floreali tardo liberty andavano così ad abbellire i giardini delle ricche ville sanremesi.



Fioriera

Gesso, 27x40x27 cm

La fioriera, poggiante su una piccola base esagonale, è caratterizzata da un corpo decorato a bassorilievo: da uno sfondo indistinto sorgono quattro figure femminili nude e danzanti disposte in modo cadenzato e ritmico a riempire con le loro mosse tutta la circonferenza.



Testa di Gesù, 1931 c.

Bassorilievo in gesso, 36x34x8,5 cm

Il volto del Cristo è racchiuso entro una nicchia appena rilevata dal blocco di gesso che dà risalto al bassorilievo. Il Messia è rappresentato a tre quarti con gli occhi chiusi, la bocca stretta e sottile, la fronte contratta e il capo in parte velato dal quale scendono i lunghi capelli. Originariamente destinato ad una lapide funeraria, fu esposta alla Prima mostra d'arte degli artisti sanremesi, Sanremo 1931.



Cristo Risorto, 1924 c.

bassorilievo in gesso montato su legno, 185x225x30 cm

L'imponente bassorilievo in gesso, che raffigura il Cristo Risorto, fu realizzato come modello della Tomba Husted nel Cimitero della Foce. Il restauro ha reso visibile la puntinatura eseguita dallo scultore in vista della trasposizione in marmo e, sul retro, le misure originali poste dall'autore.

L'opera, per le sue grandi dimensioni, è stata destinata ad abbellire la Chiesa del Cimitero dell'Armea. La copia in marmo è collocata nel Cimitero della Foce e sovrasta la lapide di Sir Husted.



La Madre, 1931 c.

Busto in gesso, 44x44x30 cm

Lo scultore sceglie di rappresentare la Madre a mezzo busto in un momento meditativo nel suo ruolo simbolico di madre-patria tipico dell'iconografia retorica post-bellica: la donna con il volto segnato dal dolore per la morte del figlio caduto in guerra volge lo sguardo al cielo, in una posa che ricorre di frequente nelle figure del Pasquali. Interessante può risultare il confronto con gli artisti dell'ambito sanremese Giovambattista Rilla e Franco Bargiggia, che hanno diversamente trattato il tema della maternità mettendo in risalto gli aspetti di quotidiana intimità. L'opera fu esposta alla Prima mostra d'arte degli artisti sanremesi, Sanremo 1931.



Capo della figlia Pia, 1925 c.

Gesso, 13x22x18 cm

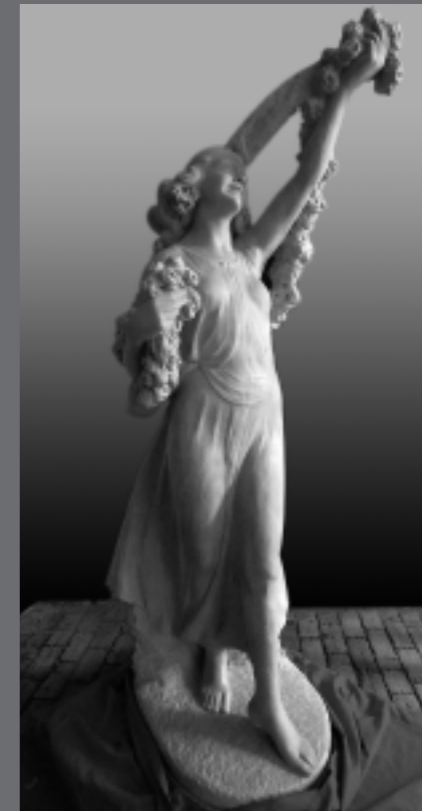
La piccola testa è un omaggio alla figlia Pia morta a Sanremo nel 1925 all'età di soli cinque anni. L'opera venne esposta con il titolo "Mia figlia" alla Prima mostra d'arte d'artisti sanremesi, Sanremo 1931.



La Ventata, 1933-34 c.

Gesso, 64x44x32 cm

Il gesso fu realizzato da Nello Pasquali probabilmente come bozzetto per una scultura in marmo ed esposto alla Mostra d'arte e fiera degli artigiani del 1934. La fanciulla sembra essere sospinta da un forte vento che soffia verso la sua sinistra: il volto segue il movimento dei capelli e dell'ampio velo gonfiato dall'aria. Il soggetto dell'opera pare quindi essere il moto che rende tutto - figura e sfondo - indistinto in un unico vortice.



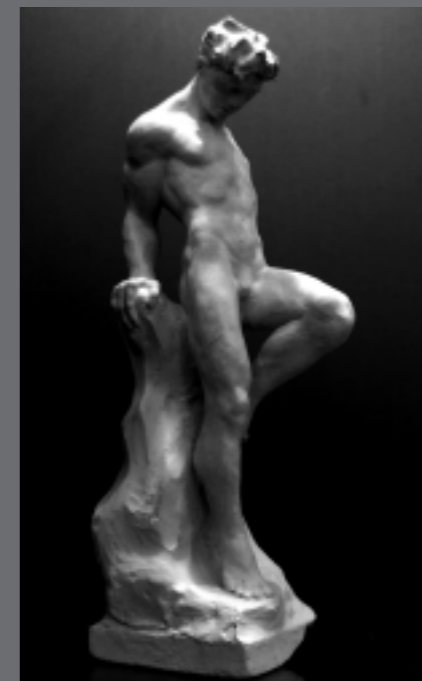
Flora, 1924-26

Stucco addizionato a terre naturali, 60x210x90 cm

Tra il 1924 e il 1926 il Comune di Sanremo commissiona a Vincenzo Pasquali una statua che potesse diventare l'emblema della città eternamente fiorita.

Lo scultore ne realizzò più versioni tra le quali predilesse quella della Primavera che ancora oggi campeggia ben visibile nei Giardini dell'Imperatrice come simbolo della città. La statua di Flora rimase fino al 2006 nel giardino della villa di Corso Inglesi di proprietà dell'artista, prima di essere restaurata da Francesca Olcese per la collezione del Museo civico.

Le tre statue di Flora, Primavera e Ondina, altra celebre opera realizzata da Pasquali e oggi collocata nei giardini di Corso Mombello, rappresentano tre diverse versioni dello stesso tema, già ampiamente trattato in età classica e rinascimentale, che Pasquale aggiorna al gusto tardo-liberty dei primi del Novecento.



Sull'abisso, 1932 c.

Gesso, 15x60x25 cm

Opera di Nello Pasquali, figlio di Vincenzo, fu esposta alla Quarta esposizione d'Arte e 1^a Provinciale promossa dal Comune di Sanremo nel febbraio 1933.

Lo scultore rappresenta l'abisso evocandolo attraverso una figura maschile che sembra essere sull'estremità di una roccia a guardare il vuoto che la circonda.

L'impostazione tematica più intimista e il linguaggio formale che ha abbandonato qualsiasi riferimento al repertorio simbolista differenzia l'opera di Nello dallo stile del padre.